

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e nel sito internet del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.mit.gov.it.

Roma, 7 novembre 2014

Il Ministro: LUPI

14A08878

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 23 ottobre 2014.

Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

E

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni con il quale, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione, lo Stato tutela e valorizza i beni culturali e paesaggistici, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 17 della Costituzione stessa;

Visto il decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 che nel modificare la lettera a) dell'art. 136 del su citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, include tra le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, anche gli alberi monumentali e che nel modificare l'art. 137 stabilisce che le commissioni regionali deputate alla formulazione di proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e aree di cui all'art. 136 siano integrate dal rappresentante del competente comando regionale del Corpo forestale dello Stato nei casi in cui la proposta riguardi filari, alberate ed alberi monumentali;

Vista la legge 14 gennaio 2013, n. 10 recante norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani;

Visto l'art. 7 della predetta legge, con il quale si dettano disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale;

Visto, in particolare il comma 2 dell'art. 7 della medesima legge, con il quale si dispone che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa, con decreto del

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni, siano stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte degli stessi e delle regioni di appositi elenchi nonché si provveda ad istituire un elenco degli alberi monumentali d'Italia gestito dal Corpo forestale dello Stato;

Visti il decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2003, n. 264 Regolamento concernente l'individuazione dell'unità dirigenziale generale del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del decreto legislativo del 3 aprile 2001, n. 155 e il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 12 gennaio 2005 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale centrali e periferici dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato;

Viste la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, e la normativa vigente in materia di ricorsi amministrativi;

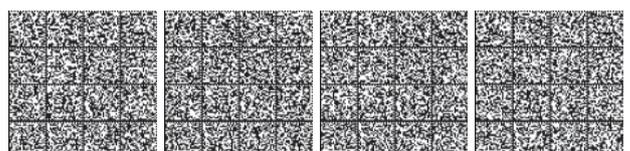
Considerato che, nelle more della legiferazione statale in materia di alberi monumentali, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, esclusiva per ciò che riguarda la tutela, e concorrente, per quel che attiene alla valorizzazione, alcune regioni e province autonome hanno già disciplinato con leggi e regolamenti, stabilendo principi per l'individuazione degli alberi monumentali e criteri sia per l'effettuazione dei censimenti nel territorio amministrativo di relativa competenza che per la raccolta delle informazioni in appositi elenchi, individuando altresì misure di valorizzazione degli esemplari arborei censiti;

Considerato che, fatta salva l'obbligatorietà per le regioni di recepire la definizione di albero monumentale stabilita ai sensi dell'art. 7, comma 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, i criteri indicati dalle norme regionali per stabilire se un albero possa considerarsi monumentale sono simili tra loro ma tuttavia eterogenei e che pertanto si rende necessaria l'uniformazione degli stessi;

Considerato che molte regioni, in osservanza alle singole normative regionali, hanno già realizzato un censimento degli alberi monumentali del territorio di loro competenza, hanno redatto e approvato i relativi elenchi nonché in alcuni casi hanno dato avvio alle procedure previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dalle normative regionali in materia di urbanistica e paesaggio ai fini della loro inclusione nell'elenco dei beni di rilevante interesse paesaggistico;

Considerato il censimento degli alberi monumentali effettuato dal Corpo forestale dello Stato nel 1982 che ha portato alla elaborazione di un elenco nazionale attualmente disponibile presso lo stesso;

Acquisito il parere favorevole della conferenza delle regioni e delle province autonome di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni, nella seduta del 5 agosto 2014 sullo schema di provvedimento;



Decreta:

Art. 1.

Campo di applicazione e finalità

1. Il presente decreto stabilisce, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni nonché quelli per la redazione ed il periodico aggiornamento, da parte degli stessi, delle regioni e del Corpo forestale dello Stato, di appositi elenchi rispettivamente a livello comunale, regionale e nazionale.

2. Fatti salvi i lavori di censimento già effettuati e le iniziative di tutela già poste in essere, l'obiettivo del presente decreto è quello di ricondurre ad una maggiore omogeneità l'approccio al riconoscimento e alla selezione degli esemplari monumentali, nonché l'archiviazione del dato informativo, ciò nel presupposto che le regioni abbiano recepito a livello legislativo la definizione di «albero monumentale» fornita dall'art. 7, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

Art. 2.

Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia. Alla sua gestione provvede centralmente il Corpo forestale dello Stato - Ispettorato generale, e in particolare il Servizio II - Divisione 6^a, avente competenze in materia di monitoraggio ambientale.

2. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia si compone degli elenchi regionali di cui all'art. 7, comma 3, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, predisposti oltre che dalle regioni a statuto ordinario, anche da quelle a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano, tenuto conto di quanto stabilito dall'art. 8, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

3. Gli elenchi regionali si compongono degli elenchi predisposti da tutti i comuni del territorio nazionale sulla base di un censimento effettuato a livello comunale.

4. Negli elenchi di cui al presente articolo è fatta espressa menzione del vincolo paesaggistico sugli alberi monumentali eventualmente apposto ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera a), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e del vincolo eventualmente proposto ai sensi degli articoli 138, 139, 140 e 141 del Codice medesimo.

5. Gli elenchi regionali istituiti ai sensi della normativa regionale di tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, restano salvi fino al termine indicato dal comma 1 del successivo articolo per la redazione degli elenchi regionali.

Art. 3.

Censimento degli alberi monumentali

1. Entro il 31 luglio 2015, i comuni, sotto il coordinamento delle regioni, provvedono ad effettuare il censimento degli alberi monumentali ricadenti nel territorio di

loro competenza; entro il 31 dicembre dello stesso anno, le regioni provvedono a redigere gli elenchi sulla base delle proposte provenienti dai comuni. Qualora presso le regioni siano già istituiti degli elenchi regionali ai sensi della normativa regionale di tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, tali elenchi sono revisionati, accertando, attraverso apposite verifiche sugli esemplari già censiti, che sussista rispondenza ai criteri e metodi indicati nel presente decreto.

2. Il censimento sarà realizzato dai comuni stessi sia mediante ricognizione territoriale con rilevazione diretta e schedatura del patrimonio vegetale sia a seguito di recepimento, verifica specialistica e conseguente schedatura delle segnalazioni provenienti da cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali, strutture periferiche del Corpo forestale dello Stato - Direzioni regionali e Soprintendenze competenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Art. 4.

Definizione di albero monumentale

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, si intende per «albero monumentale»:

a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possano essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che rechino un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;

b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;

c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

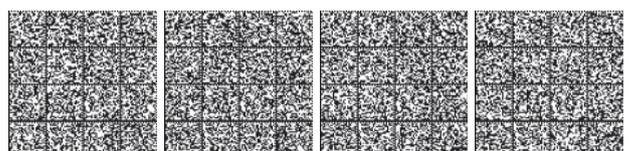
2. Ai fini dell'individuazione degli alberi monumentali singoli o delle formazioni vegetali monumentali di cui al comma 1, lettera b), si considerano gli esemplari appartenenti sia a specie autoctone — specie naturalmente presenti in una determinata area geografica nella quale si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo — che alloctone — specie non appartenenti alla flora originaria di una determinata area geografica, ma che vi sono giunte per l'intervento, intenzionale o accidentale, dell'uomo —.

Art. 5.

Criteri di monumentalità

1. I criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, sono i seguenti:

a) pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni: aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Il



criterio dimensionale, che riguarda la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività. A tale proposito, i valori soglia minimi della circonferenza sono individuati mediante appositi atti. Importante nella valutazione è l'aspetto relativo alla aspettativa di vita dell'esemplare, che dovrà essere affrontato evitando di inserire nel rilevamento situazioni compromesse in misura irreversibile sia sotto il profilo fitosanitario che statico, questo valutato mediante l'utilizzo delle metodologie in uso;

b) pregio naturalistico legato a forma e portamento: la forma e il portamento delle piante è alla base del loro successo biologico e anche dell'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia. Tali criteri hanno ragione di essere presi in considerazione, in particolare, nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali (es. condizioni di optimum ecologico, assenza di potature errate, forma libera perfetta per la specie) o particolari (es. presenza di vento dominante) o per azioni dell'uomo (es. potature) che possano aver indotto forma o portamento singolari ad essere meritevoli di riconoscimento;

c) valore ecologico: è relativo alle presenze faunistiche che su di esso si insediano, con riferimento anche alla rarità delle specie coinvolte, al pericolo di estinzione ed al particolare habitat che ne garantisce l'esistenza. L'albero può rappresentare un vero e proprio habitat per diverse categorie animali in particolare: entomofauna, avifauna, micro-mammiferi. Tale prerogativa si riscontra soprattutto in ambienti a spiccata naturalità, dove la salvaguardia di queste piante rappresenta elemento importante per la conservazione di specie animali rare o di interesse comunitario;

d) pregio naturalistico legato alla rarità botanica: si riferisce alla rarità assoluta o relativa, in termini di specie ed entità intraspecifiche. A tale riguardo si considerano anche le specie estranee all'area geografica di riferimento, quindi esotiche, e alle specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente;

e) pregio naturalistico legato all'architettura vegetale: riguarda particolari esemplari o gruppi organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con altri manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità derivante dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano e con il contesto più generale in cui sono inserite. Si tratta spesso di ville e parchi storici di notevole interesse storico, architettonico e turistico, ma anche di architetture vegetali minori di interesse rurale. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

f) pregio paesaggistico: considera l'albero come possibile elemento distintivo, punto di riferimento, motivo di toponomastica ed elemento di continuità storica di un luogo. Trattasi di un criterio di sintesi dei precedenti, essendo il paesaggio, per sua definizione, costituito da di-

verse componenti: quella naturale, quella antropologico-culturale e quella percettiva. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

g) pregio storico-culturale-religioso: è legato alla componente antropologico-culturale, intesa come senso di appartenenza e riconoscibilità dei luoghi da parte della comunità locale, come valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, delle tradizioni, degli usi e costumi. Riguarda esemplari legati a particolari eventi della storia locale, tradizioni, leggende, riferimenti religiosi, ecc. Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in iconografie, documenti scritti o audiovisivi. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. Nella applicazione dei suddetti criteri, da utilizzare, anche in modo alternativo, sarà assicurato un approccio attento al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

Art. 6.

Scheda di segnalazione e scheda di identificazione

1. Al fine di garantire all'elenco nazionale degli alberi monumentali una omogeneità di contenuti e una comparabilità tra i dati e le informazioni, per l'attività di censimento viene predisposta una scheda di identificazione dell'albero monumentale/formazioni vegetali monumentali, da utilizzarsi nel rilievo di campagna da parte sia delle amministrazioni che hanno provveduto precedentemente al censimento dei loro alberi monumentali che di quelle che non hanno ancora dato avvio ad una attività censuaria.

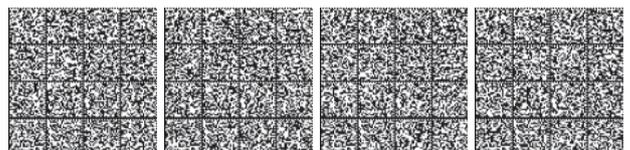
2. Quanto alla metodologia di rilevazione dei parametri, fra i quali, il parametro dimensionale relativo alla circonferenza, si fa riferimento all'allegato tecnico specifico.

3. Per la segnalazione di alberi monumentali, i soggetti di cui all'art. 3 utilizzano l'apposita scheda di segnalazione, resa disponibile nel sito web del Corpo forestale dello Stato: www.corpoforestale.it, alla sezione monitoraggio ambientale>alberi monumentali. La scheda, opportunamente compilata, deve essere consegnata al comune che ha competenza sul territorio in cui radica la pianta oggetto di segnalazione.

Art. 7.

Realizzazione degli elenchi

1. Effettuate le attività di censimento, i comuni trasmettono alla regione di appartenenza i risultati dello stesso, esposti sotto forma di elenco, affinché la stessa si pronunci circa la attribuzione del carattere di monumentalità di ogni singolo elemento censito. L'elenco comunale sarà corredato delle schede di identificazione e del materiale documentale e fotografico, entrambi in formato digitale. Le regioni, ricevuti gli elenchi comunali contenenti le proposte di attribuzione del carattere di monumentalità, entro novanta giorni, provvedono, tramite le strutture



deputate, alla relativa istruttoria e deliberano sulle iscrizioni, elaborando, quindi, il proprio elenco regionale in formato elettronico. Una volta approntato, tale elenco è trasmesso unitamente a tutta la documentazione, al Servizio II - Divisione 6^a dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato.

2. Tale struttura, in modo tempestivo e previa verifica formale degli elenchi regionali acquisiti, in ordine al rispetto dei criteri stabiliti, provvede a redigere l'elenco degli alberi monumentali d'Italia, sempre in formato elettronico, nonché ad implementare un archivio informatico delle singole schede di identificazione, aperto alla consultazione e/o all'inserimento dei dati da parte degli enti territoriali interessati, con abilitazione di funzioni diversificate.

3. L'elenco, qualsiasi sia il livello territoriale, segue lo schema allegato al presente decreto e riporta le seguenti informazioni:

di tipo geografico: regione, provincia, comune, toponimo;

di tipo topografico: coordinate geografiche, altitudine, localizzazione o meno in area urbanizzata;

di tipo botanico e dendrometrico: classificazione binomia, nome volgare, circonferenza (cm) ad 1,30 m, altezza (m);

di tipo valutativo: criterio prevalente per la attribuzione di monumentalità.

4. L'elenco compilato dai comuni deve fornire, altresì, specifica evidenza degli elementi arborei per i quali risulta già apposto il vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e deve indicare, altresì, gli elementi arborei per i quali si intende proporre l'avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*), e secondo l'iter previsto dagli articoli 138, 139 e 140 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

5. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia deve essere aggiornato con cedenza almeno annuale: le regioni comunicano al Corpo forestale dello Stato, gestore dello stesso, ogni eventuale variazione, non appena la stessa si verifica.

6. Nel caso in cui l'elenco contenga elementi arborei per i quali risulti già formalizzato o proposto il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e integrazioni, le regioni inviano la relativa comunicazione e documentazione anche al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per permettere l'aggiornamento della banca dati del SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), ai sensi del decreto ministeriale 26 maggio 2011 recante «Approvazione dello schema generale di convenzione con le regioni ai sensi dell'art. 156, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio», pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 6 dicembre 2012.

Art. 8.

Pubblicazione degli elenchi

1. Ogni comune rende noti gli alberi inseriti nell'elenco nazionale ricadenti nel territorio amministrativo di propria competenza mediante affissione all'albo pretorio, in modo tale da permettere al titolare di diritto soggettivo o al portatore di interesse legittimo di ricorrere, nei modi e termini previsti dalla specifica normativa, avverso l'inserimento in elenco di uno specifico elemento arboreo.

2. Onde consentire le misure di tutela e di valorizzazione dei beni censiti da parte della collettività e delle amministrazioni pubbliche, l'elenco degli alberi monumentali d'Italia viene anche pubblicato, e costantemente aggiornato, sul sito internet del Corpo forestale dello Stato: www.corpoforestale.it nella sezione relativa al monitoraggio ambientale.

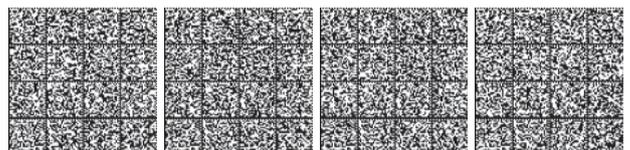
Art. 9.

Tutela e salvaguardia

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 4, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, l'abbattimento e le modifiche della chioma e dell'apparato radicale sono realizzabili, dietro specifica autorizzazione comunale, solo per casi motivati e improcrastinabili per i quali è accertata l'impossibilità di adottare soluzioni alternative, previo parere vincolante del Corpo forestale dello Stato, che si può avvalere della consulenza dei Servizi fitosanitari regionali. I comuni provvedono a comunicare alla regione gli atti autorizzativi emanati per l'abbattimento o modifica degli esemplari. Nell'eventualità in cui si rilevi un pericolo imminente per la pubblica incolumità e la sicurezza urbana, l'Amministrazione comunale provvede tempestivamente agli interventi necessari a prevenire e ad eliminare il pericolo, dandone immediata comunicazione al Corpo forestale dello Stato, e predisponde, ad intervento concluso, una relazione tecnica descrittiva della situazione e delle motivazioni che hanno determinato l'intervento.

2. Per gli elementi arborei che risultano sottoposti a provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, o per i quali risulti già pubblicata la proposta di dichiarazione ai sensi dell'art. 139, comma 2 del medesimo decreto, deve essere richiesta, altresì, l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 della suddetta normativa.

3. Al fine di garantire tutela agli alberi o alle formazioni vegetali censite e in attesa di iscrizione all'elenco nazionale degli alberi monumentali, laddove alle stesse non sia stata conferita alcuna forma di conservazione da parte delle normative regionali o non si sia provveduto alla dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, a partire dalla proposta di attribuzione di monumentalità da parte del comune con proprio atto amministrativo notificato al proprietario, si applicano comunque le sanzioni previste dall'art. 7, comma 4, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.



Art. 10.

Segnaletica

1. Il Corpo forestale dello Stato fornisce le informazioni su ciascun bene monumentale iscritto in elenco anche per il tramite di una cartellonistica fissa, assicurando che la stessa abbia i requisiti standard previsti nell'allegato tecnico e che segua il formato predisposto dal gestore dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia.

Art. 11.

Competenze del Corpo forestale dello Stato e attività di collaborazione con gli enti territoriali

1. A supporto della attività di censimento, i comuni possono richiedere specifica collaborazione ai comandi provinciali del Corpo forestale dello Stato, con particolare riferimento alla verifica specialistica delle segnalazioni provenienti da cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali.

2. I comandi provinciali provvedono ad effettuare controlli annuali su tutti gli esemplari censiti al fine di verificarne le condizioni vegetative e comunicano ogni eventuale modifica riscontrata alla regione e all'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato e, qualora gli esemplari censiti siano sottoposti al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera a), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e integrazioni, altresì, alla Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

In caso di esercizio del potere sostitutivo di cui all'art. 7, comma 3, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, il Corpo forestale dello Stato, tramite i comandi provinciali e relative strutture dipendenti, provvede ad effettuare il censimento previsto per conto degli enti territoriali inadempienti.

3. Al personale delle strutture del Corpo forestale dello Stato coinvolte nella particolare attività sono assicurati opportuni corsi di formazione e di addestramento, da effettuarsi a livello sia centrale che decentrato nonché l'uso di strumentazione necessaria all'attività valutativa nell'ambito della formulazione dei pareri richiesti anche ai sensi dell'art. 7, comma 4, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

4. Rappresentanti dei comandi regionali del Corpo forestale dello Stato partecipano, ai sensi dell'art. 137 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, alle commissioni regionali deputate alla formulazione di proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e aree di cui all'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nei casi in cui queste riguardino filari, alberate ed alberi monumentali.

Art. 12.

Norme finanziarie

1. Per l'attuazione di quanto previsto nel presente decreto sono impiegate le risorse di cui all'art. 7, comma 5, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

2. A tal fine le predette risorse sono assegnate ai pertinenti capitoli del Programma «Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della Biodiversità» dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Le risorse finanziarie rese disponibili sono ripartite tra il Corpo forestale dello Stato e le regioni sulla base, da una parte, dei fabbisogni connessi all'attività di coordinamento, gestione degli elenchi, controllo e vigilanza, rilascio pareri del Corpo forestale dello Stato e, dall'altra, di quelli legati al sostegno del lavoro di censimento da parte dei comuni e alla redazione degli elenchi regionali; la ripartizione dei fondi destinati alle regioni avverrà sulla base di criteri stabiliti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali fondati sul confronto dei più significativi parametri territoriali.

Art. 13.

Clausola di salvaguardia

1. Nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni attribuite dal presente decreto al Corpo forestale dello Stato, ad esclusione di quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, sono esercitate dai Corpi forestali regionali o provinciali.

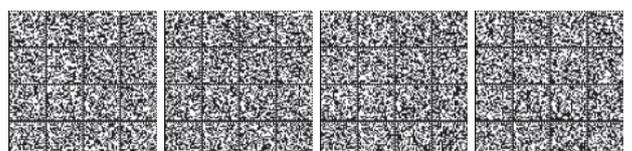
2. Ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, le disposizioni della legge sono attuate nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano secondo le proprie organizzazioni tecnico-amministrative.

Roma, 23 ottobre 2014

*Il Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*
MARTINA

*Il Ministro dei beni e delle attività culturali
e del turismo*
FRANCESCHINI

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio
e del mare*
GALETTI



CIRCONFERENZE MINIME INDICATIVE PER IL CRITERIO DIMENSIONALE

	GENERE	SPECIE (specifica se necessaria)	CIRC. espressa in cm
CONIFERE			
	<i>Abies</i>	<i>A. alba</i> Mill. <i>A. cephalonica</i> Loudon <i>A. nebrodensis</i> (Lojac.) Mattei <i>A. nordmanniana</i> (Steven) Spach <i>A. pinsapo</i> Boiss.	350
	<i>Araucaria</i>	<i>A. araucana</i> (Molina) K.Koch <i>A. bidwillii</i> Hook	350

	<i>Calocedrus</i>	<i>C. decurrens</i> (Torr.) Florin (Vecchia denominazione <i>Libocedrus decurrens</i> Torr.)	350
	<i>Cedrus</i>	<i>C. atlantica</i> (Endl.) Manetti ex Carrière <i>C. deodara</i> (Roxb. ex D.Don) G.Don <i>C. libani</i> A.Rich.	400
	<i>Cephalotaxus</i>	<i>C. harringtonii</i> (Knight ex J.Forbes) K.Koch	300
	<i>Chamaecyparis</i>	<i>C. lawsoniana</i> (A. Murray) Parl.	350
	<i>Cryptomeria</i>	<i>C. japonica</i> (Thunb. ex L. f.) D. Don	350
	<i>Cupressus</i>	<i>C. arizonica</i> Greene <i>C. cashmeriana</i> Royle ex Carrière <i>C. funebris</i> Endl. <i>C. lusitanica</i> Mill. <i>C. macrocarpa</i> Hartw. <i>C. sempervirens</i> L. <i>C. torulosa</i> D.Don	300
	<i>Juniperus</i>	<i>J. communis</i> L. <i>J. drupacea</i> Labill. <i>J. macrocarpa</i> Sm. <i>J. oxycedrus</i> L. <i>J. phoenicea</i> L. <i>J. sabina</i> L.	200
	<i>Larix</i>	<i>L. decidua</i> Mill.	350
	<i>Metasequoia</i>	<i>M. glyptostroboides</i> Hu & W.C.Cheng	400
	<i>Picea</i>	<i>P. abies</i> (L.) H. Karst. <i>P. orientalis</i> (L.) Link <i>P. pungens</i> Engelm.	350
	<i>Pinus</i>	<i>P. mugus</i> Turra	250
		<i>P. cembra</i> L. <i>P. halepensis</i> Mill. <i>P. sylvestris</i> L.	300
		<i>P. brutia</i> Ten. <i>P. canariensis</i> Chr.P. Sm. <i>P. heldreichii</i> Christ <i>P. jeffreyi</i> A. Murray bis <i>P. leucodermis</i> Antoine <i>P. nigra</i> J.F. Arnold <i>P. nigra</i> subsp. <i>laricio</i> Maire <i>P. montezumae</i> Lamb. <i>P. pinaster</i> Aiton <i>P. ponderosa</i> Douglas ex C. Lawson <i>P. radiata</i> D. Don. <i>P. sabiniana</i> Douglas <i>P. strobus</i> L. <i>P. wallichiana</i> A.B. Jacks	350

		<i>P. pinea</i> L.	400
	<i>Pseudotsuga</i>	<i>P. menziesii</i> (Mirb.) Franco	350
	<i>Sequoia</i>	<i>S. sempervirens</i> (D. Don) Endl	400
	<i>Sequoiadendron</i>	<i>S. giganteum</i> (Lindl.) J. Buchholz	400
	<i>Taxodium</i>	<i>T. disticum</i> (L.) Rich. <i>T. huegelii</i> C. Lawson (Vecchia denominazione <i>Taxodium mucronatum</i> Ten.)	350
	<i>Taxus</i>	<i>T. baccata</i> L.	250
	<i>Thuja</i>	<i>T. occidentalis</i> L. <i>T. plicata</i> Donn ex D. Don (Vecchia denominazione <i>Thuja gigantea</i> Nutt.)	300
LATIFOGIE			
	<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i> L.	250
		<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> Gled. <i>A. monspessolanum</i> L. <i>A. negundo</i> L. <i>A. opalus</i> Mill. <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams <i>A. platanoides</i> L. <i>A. pseudoplatanus</i> L. <i>A. saccharinum</i> L.	300
	<i>Aesculus</i>	<i>A. hippocastanum</i> L.	300
	<i>Ailanthus</i>	<i>A. altissima</i> (Mill.) Swingle	400
	<i>Alnus</i>	<i>A. glutinosa</i> (L.) Gaertn. <i>A. incana</i> (L.) Moench <i>A. viridis</i> (Chaix) DC.	300
	<i>Arbutus</i>	<i>A. unedo</i> L. <i>Arbutus x andrachnoides</i> Link	150
	<i>Betula</i>	<i>B. pendula</i> Roth	200/300*
	<i>Broussonetia</i>	<i>B. papyrifera</i> (L.) L'Hér. ex Ve	300
	<i>Buxus</i>	<i>B. sempervirens</i> L.	150
	<i>Camellia</i>	<i>C. japonica</i> L.	150
	<i>Carpinus</i>	<i>C. betulus</i> L. <i>C. orientalis</i> Mill.	300
	<i>Carya</i>	<i>C. illinoensis</i> (Wangenh.) K. Koch	300
	<i>Castanea</i>	<i>C. sativa</i> Mill.	450
	<i>Casuarina</i>	<i>C. equisetifolia</i> L.	300

	<i>Catalpa</i>	<i>C. bignonioides</i> Walter <i>C. speciosa</i> (Warder ex Barney) Warder ex Engelm.	300
	<i>Celtis</i>	<i>C. australis</i> L.	400
	<i>Ceratonia</i>	<i>C. siliqua</i> L.	350
	<i>Cercis</i>	<i>C. siliquastrum</i> L.	250
	<i>Chamaerops</i>	<i>C. humilis</i> L.	150
	<i>Cinnamomum</i>	<i>C. camphora</i> (L.) J.Presl <i>C. glanduliferum</i> (Wall.) Meisn.	350
	<i>Citrus</i>	<i>C. aurantium</i> L.	250
	<i>Cocos</i>	<i>C. nucifera</i> L.	250
	<i>Cornus</i>	<i>C. mas</i> L. <i>C. sanguinea</i> L.	200
	<i>Corylus</i>	<i>C. avellana</i> L.	200
	<i>Crataegus</i>	<i>C. azarolus</i> L. <i>C. germanica</i> (L.) Kuntze <i>C. laevigata</i> (Poir.) DC. <i>C. monogyna</i> Jacq.	200
	<i>Davidia</i>	<i>D. involucrata</i> Baill.	300
	<i>Diospyros</i>	<i>D. kaki</i> L.f., <i>D. lotus</i> L.	200
	<i>Dracaena</i>	<i>D. draco</i> L.	200
	<i>Erythrina</i>	<i>E. crista-galli</i> L.	300
	<i>Eucalyptus</i>	<i>E. camaldulensis</i> Dehnh. <i>E. globulus</i> Labill. <i>E. robusta</i> Sm. <i>E. rudis</i> Endl. <i>E. viminalis</i> Labill.	400
	<i>Euonymus</i>	<i>E. europaeus</i> L.	150
	<i>Fagus</i>	<i>F. sylvatica</i> L.	400
	<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i> L.	250
		<i>F. macrophylla</i> Desf. ex Pers.	400
	<i>Firmiana</i>	<i>F. simplex</i> (L.) W. Wight	250
	<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i> L.	300
		<i>F. angustifolia</i> Vahl <i>F. angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i> (Willd.) Franco & Rocha Afonso <i>F. ornus</i> L.	250
	<i>Genista</i>	<i>G. aetnensis</i> (Biv.) DC.	150

	<i>Ginkgo</i>	<i>G. biloba</i> L.	300
	<i>Gleditzia</i>	<i>G. triacanthos</i> L.	200
	<i>Hedera</i>	<i>H. helix</i> L.	100
	<i>Ilex</i>	<i>I. aquifolium</i> L.	150
	<i>Jacaranda</i>	<i>J. mimosifolia</i> D. Don	350
	<i>Jubaea</i>	<i>J. chilensis</i> (Molina) Baill.	250
	<i>Juglans</i>	<i>J. cinerea</i> L. <i>J. nigra</i> L. <i>J. regia</i> L.	350
	<i>Laburnum</i>	<i>L. alpinum</i> (Mill.) Bercht. & J. Presl <i>L. anayroides</i> Medik.	200
	<i>Laurus</i>	<i>L. nobilis</i> L.	250
	<i>Ligustrum</i>	<i>L. lucidum</i> W.T. Aiton <i>L. vulgare</i> L.	200
	<i>Liquidambar</i>	<i>L. orientalis</i> Mill. <i>L. styraciflua</i> L.	300
	<i>Liriodendron</i>	<i>L. tulipifera</i> L.	300
	<i>Maclura</i>	<i>M. pomifera</i> (Raf.) C.K. Schneid.	250
	<i>Magnolia</i>	<i>M. grandiflora</i> L. <i>M. kobus</i> DC. <i>Magnolia x soulangeana</i> Soul.-Bod.	300
	<i>Malus</i>	<i>M. domestica</i> Borkh. <i>M. sylvestris</i> (L.) Mill.	200
	<i>Morus</i>	<i>M. alba</i> L. <i>M. nigra</i> L.	250
	<i>Myrtus</i>	<i>M. communis</i> L.	200
	<i>Olea</i>	<i>O. europaea</i> L.	500
	<i>Osmanthus</i>	<i>O. fragrans</i> var <i>aurantiacus</i> Makino	250
	<i>Ostrya</i>	<i>O. carpinifolia</i> Scop.	350
	<i>Paulownia</i>	<i>P. tomentosa</i> Steud.	300
	<i>Phoenix</i>	<i>P. canariensis</i> Chabaud <i>P. dactylifera</i> L. <i>P. reclinata</i> Jacq.	300
	<i>Phyllirea</i>	<i>P. angustifolia</i> L. <i>P. latifolia</i> L.	250
	<i>Pistacia</i>	<i>P. lentiscus</i> L. <i>P. terebintus</i> L.	250
	<i>Platanus</i>	<i>P. acerifolia</i> (Aiton) Willd.	400

		<i>P. occidentalis</i> L. <i>P. orientalis</i> L.	
	<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> L. <i>P. balsamifera</i> L. <i>P. canescens</i> (Aiton) Sm. <i>P. tremula</i> L.	350
		<i>P. deltoides</i> Marshall <i>P. nigra</i> L. <i>Populus x canadensis</i> (Aiton) Sm.	400
	<i>Prosopis</i>	<i>P. torquata</i> (Lag.) DC.	300
	<i>Prunus</i>	<i>P. avium</i> L. <i>P. cerasifera</i> Ehrh. <i>P. cerasus</i> L. <i>P. domestica</i> L. <i>P. dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb <i>P. mahaleb</i> L. <i>P. persica</i> (L.) Batsch <i>P. serrulata</i> Lindl. <i>P. spinosa</i> L.	250
	<i>Pseudocydonia</i>	<i>P. sinensis</i> (Dum.Cours.) C.K.Schneid (Vecchia denominazione <i>Chaenomeles sinensis</i>)	250
	<i>Pteriocarya</i>	<i>P. fraxinifolia</i> (Lam.) Spach	300
	<i>Punica</i>	<i>P. granatum</i> L.	250
	<i>Pyrus</i>	<i>P. amygdaliformis</i> Vill. <i>P. communis</i> L. <i>P. pyraister</i> (L.) Burgsd.	250
	<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i> Willd.	300
		<i>Q. castaneifolia</i> C.A.Mey. <i>Q. coccifera</i> L. <i>Q. coccinea</i> Münchh. <i>Q. crenata</i> Lam. <i>Q. frainetto</i> Ten. <i>Q. palustris</i> Münchh. <i>Q. trojana</i> Webb <i>Q. vallonica</i> (Kotschy) Hedge & Yalt. <i>Quercus x morisii</i> Borzì	350
		<i>Q. cerris</i> L. <i>Q. ilex</i> L. <i>Q. petraea</i> (Matt.) Liebl. <i>Q. robur</i> L. <i>Q. rubra</i> L. <i>Q. suber</i> L.	400
	<i>Rhododendron</i>	<i>R. arborescens</i> (Pursh) Torr.	150
	<i>Robinia</i>	<i>R. pseudoacacia</i> L.	400

	<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> L. <i>S. alba var caerulea</i> (Sm.) Sm. <i>S. babylonica</i> L. <i>S. caprea</i> L. <i>S. fragilis</i> L.	300
	<i>Sambucus</i>	<i>S. nigra</i> L.	200
	<i>Schinus</i>	<i>S. molle</i> L.	300
	<i>Sorbus</i>	<i>S. aria</i> (L.) Crantz <i>S. aria</i> subsp. <i>cretica</i> (Lindl.) Holmboe <i>S. acuparia</i> L. <i>S. domestica</i> L.	300
	<i>Styphnolobium</i>	<i>S. japonicum</i> (L.) Schott	250
	<i>Styrax</i>	<i>S. officinalis</i> L.	200
	<i>Syagrus</i>	<i>S. romanzoffiana</i> (Cham.) Glassman (Vecchia denominazione <i>Cocos australis</i> Mart.)	250
	<i>Tamarix</i>	<i>T. gallica</i> L.	250
	<i>Tilia</i>	<i>T. cordata</i> Mill. <i>T. platyphyllos</i> Scop. <i>Tilia x europaea</i> L. <i>Tilia x vulgaris</i> Hayne	350
	<i>Ulmus</i>	<i>U. glabra</i> Huds. <i>U. laevis</i> Pallas <i>U. minor</i> Mill. <i>U. pumila</i> L.	350
	<i>Washingtonia</i>	<i>W. filifera</i> (Linden ex André) H. Wendl. ex de Bary <i>W. robusta</i> H. Wendl.	250
	<i>Viburnum</i>	<i>V. tinus</i> L.	150
	<i>Vitis</i>	<i>V. vinifera</i> L.	150
	<i>Wisteria</i>	<i>W. sinensis</i> (Sims) Sweet	150
	<i>Yucca</i>	<i>Y. gigantea</i> Lem.	150
	<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> (Pall.) K. Koch <i>Z. sicula</i> Di Pasquale, Garfi & Quézel	300
	<i>Ziziphus</i>	<i>Z. jujuba</i> Mill.	200

*200 si riferisce a esemplari in condizioni di naturalità, 300 si riferisce a esemplari coltivati (giardini, parchi ecc.)

**CIRCONFENZE MINIME ORGANIZZATE PER CLASSI DI
CIRCONFERENZA**

<i>Hedera</i>		100	100
<i>Arbutus</i>		150	150
<i>Buxus</i>		150	
<i>Wisteria</i>		150	
<i>Camellia</i>		150	
<i>Chamaerops</i>		150	
<i>Euonymus</i>		150	
<i>Genista</i>		150	
<i>Ilex</i>		150	
<i>Rhododendron</i>		150	
<i>Viburnum</i>		150	
<i>Vitis</i>		150	
<i>Yucca</i>		150	
<i>Betula</i>		200/300*	200
<i>Cornus</i>		200	
<i>Corylus</i>		200	
<i>Crataegus</i>		200	
<i>Dracaena</i>		200	
<i>Dyospiros</i>		200	
<i>Gleditzia</i>		200	
<i>Juniperus</i>		200	
<i>Laburnum</i>		200	
<i>Ligustrum</i>		200	
<i>Malus</i>		200	
<i>Myrtus</i>		200	
<i>Sambucus</i>		200	
<i>Styrax</i>		200	
<i>Ziziphus</i>		200	
<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i>	250	250
<i>Cercis</i>		250	

<i>Citrus</i>		250	
<i>Cocos</i>		250	
<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i>	250	
<i>Firmiana</i>		250	
<i>Fraxinus</i>	<i>F. angustifolia</i> <i>F. angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i> <i>F. ornus</i>	250	
<i>Jubaea</i>		250	
<i>Laurus</i>		250	
<i>Maclura</i>		250	
<i>Morus</i>		250	
<i>Osmanthus</i>		250	
<i>Phyllirea</i>		250	
<i>Pinus</i>	<i>P. mugus</i>	250	
<i>Pistacia</i>		250	
<i>Prunus</i>		250	
<i>Pseudocydonia</i>		250	
<i>Punica</i>		250	
<i>Pyrus</i>		250	
<i>Sorbus</i>		250	
<i>Syagrus</i>		250	
<i>Tamarix</i>		250	
<i>Taxus</i>		250	
<i>Washingtonia</i>		250	
<i>Acer</i>	<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> <i>A. monspessolanum</i> <i>A. negundo</i> <i>A. opalus</i> <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> <i>A. platanoides</i> <i>A. pseudoplatanus</i> <i>A. saccharinum</i>	300	
<i>Aesculus</i>		300	
<i>Alnus</i>		300	300

<i>Betula</i>		200/300*
<i>Broussonetia</i>		300
<i>Carpinus</i>		300
<i>Carya</i>		300
<i>Casuarina</i>		300
<i>Catalpa</i>		300
<i>Cephalotaxus</i>		300
<i>Cupressus</i>		300
<i>Davidia</i>		300
<i>Erythrina</i>		300
<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i>	300
<i>Ginkgo</i>		300
<i>Liquidambar</i>		300
<i>Liriodendron</i>		300
<i>Magnolia</i>		300
<i>Paulownia</i>		300
<i>Phoenix</i>		300
<i>Pinus</i>	<i>P. cembra</i> <i>P. halepensis</i> <i>P. sylvestris</i>	300
<i>Prosopis</i>		300
<i>Pteriocarya</i>		300
<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i>	300
<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> <i>S. alba var caerulea</i> <i>S. babilonica</i> <i>S. capraea</i> <i>S. fragilis</i>	300
<i>Schinus</i>		300
<i>Styphnolobium</i>		300
<i>Thuja</i>		300
<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> <i>Z. sicula</i>	300

<i>Abies</i>		350	350
<i>Araucaria</i>		350	
<i>Ceratonia</i>		350	
<i>Calocedrus</i>		350	
<i>Chamaecyparis</i>		350	
<i>Cinnamomum</i>			
<i>Cryptomeria</i>		350	
<i>Jacaranda</i>		350	
<i>Juglans</i>		350	
<i>Larix</i>		350	
<i>Ostrya</i>		350	
<i>Picea</i>		350	
<i>Pinus</i>	<i>P. brutia</i> <i>P. canariensis</i> <i>P. heldreichii</i> <i>P. jeffreyi</i> <i>P. leucodermis</i> <i>P. nigra</i> <i>P. nigra subsp. laricio</i> <i>P. montezumae</i> <i>P. pinaster</i> <i>P. ponderosa</i> <i>P. radiata</i> <i>P. sabiniana</i> <i>P. strobus</i> <i>P. wallichiana</i>	350	
<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> <i>P. balsamifera</i> <i>P. canescens</i> <i>P. tremula</i>	350	
<i>Pseudotsuga</i>		350	
<i>Quercus</i>	<i>Q. castaneifolia</i> <i>Q. coccifera</i> <i>Q. coccinea</i> <i>Q. crenata</i> <i>Q. palustris</i> <i>Q. troiana</i> <i>Q. vallonica</i> <i>Quercus x morisii</i>	350	
<i>Taxodium</i>		350	
<i>Tilia</i>		350	

<i>Ulmus</i>		350	
<i>Ailanthus</i>		400	400
<i>Cedrus</i>		400	
<i>Celtis</i>		400	
<i>Eucalyptus</i>		400	
<i>Fagus</i>		400	
<i>Ficus</i>	<i>F. macrophylla</i>	400	
<i>Metasequoia</i>		400	
<i>Pinus</i>	<i>P. pinea</i>	400	
<i>Platanus</i>		400	
<i>Populus</i>	<i>P. deltoides</i> <i>P. nigra</i> <i>Populus x canadensis</i>	400	
<i>Quercus</i>	<i>Q. ilex</i> <i>Q. suber</i> <i>Q. cerris</i> <i>Q. robur</i> <i>Q. petraea</i> <i>Q. rubra</i>	400	
<i>Sequoia</i>		400	
<i>Sequoiadendron</i>		400	
<i>Robinia</i>		400	
<i>Castanea</i>		450	450
<i>Olea</i>		500	500

Elenco dei sintomi/difetti strutturali influenti sulla stabilità di un albero

Colletto				
azzampato	collo di bottiglia	depressione	radici strozzanti	sollevamento ceppaia
carie	cordone di reazione	ferita	rigonfiamenti	
carpofori funghi	cordoni decorticati	necrosi corticale	rigonfiamenti ad anello	
cavità	decadimento ceppaia	radici affioranti	riscoppi polloni	

Fusto

biforcato alla base	filato	corrugamento corteccia	carie	cavità
biforcato in altezza	sinuoso	rigonfiamenti	costolature	fessure e fori
policormico	torsioni	rigonfiamenti ad anello	essudati di resina	necrosi corticali
poco inclinato	sollevamento	carpofori funghi	fuoriuscita di	riscoppi epicormici
molto inclinato	corteccia		liquidi	

Chioma

aperta	sbilanciata	moria di rami e rametti	scopazzi	fessure e fori
compenetrata	filata	defogliazione	inserzione rami	necrosi corticale
dominata	cimale secco	capitozzi	debole	carpofori funghi
compressa lateral.	stroncata	tagli di potatura	corteccia inclusa	essudati di resina
asimmetrica	scoloramento	monconi	ferite	fuoriuscita di liquidi
			cavità	

CODICE PUNTO CRITICO	DESCRIZIONE DEL SINTOMO	PROBABILE DANNO INTERNO
ALLARGATO AZZAMPATO SVASATURA	ALLARGAMENTO DELLA SEZIONE BASALE DELL'ALBERO ALL'ALTEZZA DEL COLLETTO CAUSATO DA PRODUZIONE DI LEGNO DI REAZIONE	POSSIBILE PRESENZA DI CAVITÀ INTERNA O DI LEGNO DEGENERATO
ARCUATO SCIABOLATO	FUSTO LA CUI FORMA PRESENTA UNA CURVATURA PIÙ O MENO ACCENTUATA. NORMALMENTE LA PROIEZIONE DELLA CIMA RICADE COMUNQUE ALL'INTERNO DEL BARICENTRO	SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE.
BOMBATURE GIBBOSITÀ COLLO DI BOTTIGLIA	ALLARGAMENTO ANOMALO DELLA SEZIONE BASALE DEL FUSTO DOVUTO A IPER - PRODUZIONE DI TESSUTI DI REAZIONE	POSSIBILE DEGENERAZIONE CAVITÀ O FESSURA INTERNA.
CONCAVITÀ	ABBASSAMENTO DI LIVELLO DELLA	POSSIBILE PRESENZA DI CAVITÀ INTERNA
DEPRESSIONE APIATTITO	SUPERFICIE DEL FUSTO O DI BRANCHE PRIMARIE RISPETTO ALLA STRUTTURA NORMALE APPROSSIMATIVAMENTE CILINDRICA NELLA NORMALITÀ DEI CASI	
CORTECCIA INCLUSA	SVILUPPO ANOMALO DI BRANCHE PRIMARIE IN MODO CHE I TESSUTI CORTICALI DELL'INSERZIONE SI TROVANO AD ESSERE COSTRETTI E AD ACCRESCERSI IN OPPOSIZIONE L'UNO CONTRO L'ALTRO.	TENSIONI INTERNE IN GRADO DI DETERMINARE FESSURAZIONI O SLITTAMENTO DI FIBRE. NEI CASI PIÙ GRAVI SI OSSERVA LA NECROSI DEI TESSUTI ED ANCHE LA DEGENERAZIONE DOVUTA A CARIE DI QUESTI ULTIMI.
COSTOLATURA APPUNTITA COSTOLATURA DOPPIA COSTOLATURA/E	V: NASI DI PINOCCHIO	SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE INTERNE.
INCLINATO INCLINAZIONE GRAVE INCLINAZIONE LIEVE	ASSETTO DELLA PIANTA CHE PER VARI MOTIVI VIENE A TROVARSI CON L'ASSE PRINCIPALE FUORI DAL BARICENTRO. SI OSSERVA NELLA MAGGIORANZA DEI CASI DEPOSIZIONE DI LEGNO DI REAZIONE DI COMPRESIONE NELLE CONIFERE E DI TENSIONE NELLE LATIFOGIE.	ROVESCIAMENTO DELLA ZOLLA RADICALE. STRESS INTERNI, SLITTAMENTO DI FIBRE.
NASÌO DI PINOCCHIO	COSTOLATURA PIÙ O MENO ACCENTUATA DOVUTA A SOVRAPPOSIZIONE DI MATERIALE DI RIPARAZIONE A CHIUSURA DI POSSIBILI FESSURAZIONI LOCALI O GENERALIZZATE. QUESTO FENOMENO RIGUARDA SOLITAMENTE SIA IL TRONCO ALLA SUA BASE CHE IL FUSTO E LE BRANCHE PRINCIPALI.	SCOLLAMENTO E SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE INTERNE DOVUTE A CRACK DA GELO